

Eva Fischer



Nata nel 1920 nella ex Jugoslavia ed è giunta in Italia durante il periodo bellico, fuggendo alle atrocità nazifasciste che sterminarono la sua famiglia. Ultima rappresentante vivente della Scuola Romana del dopoguerra, è mancata nel luglio 2015.

Negli ultimi decenni ha esposto con gli Istituti Italiani di Cultura in Israele - presso il Museo della Shoah "Yad Vashem"-, Grecia, Ungheria, Olanda. Vanta oltre 130 mostre personali e le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private di tutto il mondo.

"Artista Europeo" dai primi anni '80, ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti ed il Presidente della Repubblica Napolitano l'ha insignita per decreto, dell'Onorificenza di Cavaliere del lavoro ai meriti della Repubblica Italiana.

Nelle sue opere è costante il gioco delle trasparenze frutto del suo stile personalissimo. Il lungo percorso pittorico è ricco di melodie dai romanticismi melanconici, dai racconti di vita vissuta o di vita calpestata.

Le immagini raccolte e depositate nei suoi "momenti pittorici" possono però passare dal fantasioso al fantastico, dal "nudo e crudo" a quell'impercettibilità che solo la sensibilità di un'artista riesce a personalizzare.

Riferendosi alla dimensione artistica del ventunesimo secolo, Eva ha sottolineato che "è arte solo quel che provoca emozioni".

Eva Fischer

Eva Fischer ha attraversato con sensibilità e coraggio le vicende sociali e culturali del Novecento europeo, lasciando l'impronta del suo gesto creativo, del suo segno pittorico.

Passando dall'Espressionismo alla Scuola Romana ha ricongiunto i pezzi di tradizioni artistiche diverse che lei ha saputo orientare verso lo stesso obiettivo: l'uomo con le sue contraddizioni, le sue ansie, i suoi sogni. Libera dai condizionamenti stilistici, ha cercato sulla tela il campo di confronto tra parti contrapposte, il linguaggio comune della comprensione e della solidarietà.

Il suo processo creativo è pertanto un modello di civiltà e di pace tra le diversità, tra le diverse visioni della vita, persino tra le opposte ragioni della politica. Eva Fischer con i suoi colori vivi e travolgenti, con il suo segno incisivo e vibrante, ha scritto una pagina straordinaria della pittura contemporanea. Una pagina che attinge alla memoria, ne supera le dicotomie e avanza con incontestabili e indissolubili ragioni d'amore, le sole che possono garantire la luce del divenire.

Paolo Giansiracusa
Storico dell'Arte

Si ringrazia:
Associazione Oasi Maria SS. IRCCS
Oasi Turismo

GRAEF SER Tel. 0935 657 813



L'arte diventa memoria

INTERVERRANNO

Prof. Paolo Giansiracusa

Alan David Baumann

Responsabile de "Archivio Baumann e Fischer"

Dott. Sebastiano Venezia

Omaggio visuale a Eva Fischer
"In nome del miel"

con Videomessaggio del M.istro Ennio Morricone
di Giovanni Gaudio

Poesie e brani recitati dagli alunni della Scuola Media
Don Bosco e l'ISS Ettore Majorana di Troina

Troina

Cittadella dell'OASI
(Sala Cacciaguerra)

Inaugurazione

GIORNATA DELLA MEMORIA

27 gennaio 2017

Ore 17,30

Cittadella dell'Oasi

Sala Lazzati

27 gennaio - 20 febbraio 2017

Orari: dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00



MENZOGNA E MEMORIA

Si sente la musica davanti a quest'opera, un "violino" lento e stridulo e un violoncello grave e sinistro. La menzogna, di ciò che dovrebbe essere vita (la musica) che diventa tristemente funereo. Un paradosso che solo l'uomo è riuscito a realizzare con tanta cattiveria e che l'artista, in modo viscerale, perché vissuto come esperienza, egregiamente fissa non solo nella tela ma nelle coscienze di noi tutti.



ADDIO

Una parete in legno e del filo spinato separano la libertà dalla detenzione; la giustizia dall'ingiustizia; il bene dal male; l'essere dal non essere; la vita dalla morte. Le mani che si sporgono in un amaro saluto cercano ciò che è stato tolto all'individuo: la dignità di essere persona, donna, uomo o bambino che sia.

Quelle mani dal quadro, si trasferiscono nella nostra memoria come perenne monito.



L'ABBRACCIO

Non è un'opera di dolore e non appartiene al ciclo della Shoah, è un'opera di speranza, positiva. Ritrae, da testimone presente, lo storico incontro, di Giovanni Paolo II con il rabbino capo di Roma Elio Toaff, presso la sinagoga. In quest'abbraccio il crollo di un muro e l'edificazione di una solida amicizia tra due popoli e culture, un'amicizia anche sul piano personale tra i due protagonisti. Un forte segno di ecumenismo. Che sia l'antidoto alle scelleratezze dell'uomo?